

Giovedì XIII settimana/A

Claro 2 luglio 2020

(Amos 7,10-17; Sal 18; Mt 9,1-8)

Il profeta Amos predicava catastrofi tremende e le sue profezie non erano certo gradevoli a sentirsi. Quando un profeta predice catastrofi imminenti, sono possibili due diversi atteggiamenti; il primo è quello descritto nella prima lettura, ma anche in vari passi di Geremia; il secondo lo troviamo descritto nel libro di Giona.

Si può far tacere il profeta, ridurlo al silenzio in un modo o in un altro. Poiché Amos predicava la rovina di Israele, la morte di Geroboamo, l'esilio per il popolo, fu considerato avversario politico della monarchia di Geroboamo e quindi consigliato ad andarsene.

Il sacerdote di Betel disse ad Amos: *“Vattene veggente, ritirati verso il paese di Giuda; là mangerai il tuo pane, ma a Betel non profetizzare, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno”*. La religione viene strettamente associata alla politica. Amos, minacciando i tremendi castighi di Dio, era considerato sotto l’aspetto politico, un uomo pericoloso, da mandare in esilio.

Così avvenne anche a Geremia: quando il profeta predisse la rovina di Gerusalemme, la distruzione del tempio, fu considerato un disfattista, un uomo politicamente sospetto e fu arrestato, incarcerato, minacciato di condanna a morte. Così si fanno tacerei i profeti: una soluzione facile ma illusoria. A cosa serve tapparsi le orecchie? Per il solo fatto che il profeta viene messo a tacere non scompare il pericolo che egli ha annunciato, anzi diventa ancora più grave, perché più grave è il peccato.

L'altro atteggiamento sta nel prendere sul serio le parole del profeta e nel cercare il modo di evitare le catastrofi che egli predice. E' ciò che fece, secondo il Libro di Giona, una città pagana, Ninive. Giona vi era stato mandato a predicare: *“Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta”*. La gente avrebbe potuto reagire in modo violento contro questo profeta di sventura, invece ci dice la Bibbia: *“I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono di sacco, dal più grande al più piccolo”*. I Niniviti cercano un rimedio efficace al pericolo annunciato dal profeta, si convertono e così ottengono che la profezia non si avveri. *“Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece”*.

Anche noi abbiamo la possibilità di scelta fra due atteggiamenti quando ci giunge qualche ammonimento da parte del Signore. Sono ammonimenti che possono raggiungerci in vari modi, sia con la parola di un uomo di Dio, sia con una lettura, sia con dei fatti...

Cerchiamo di accogliere la grazia della conversione. Abbiamo tutti sempre bisogno di convertirci in qualche cosa: il Signore ci vuole purificare e dal cielo ci manda ammonimenti di tanti tipi. Il salmo ci dice ogni giorno: *“Oggi se sentirete la sua voce non indurite il vostro cuore!”*.

Dobbiamo capire che gli avvertimenti di Dio provengono dal suo amore infinito. Il richiamo alla conversione è sempre per guidarci verso la pienezza della vita. Quindi dovremo essere avidi di sentire, di ascoltare la voce divina, anche quando si esprime in un modo che, a prima vista, non è “gradevole”. E’ sempre voce di amore alla quale dobbiamo impegnarci a rispondere con amore.